

I commenti della Stampa

ITALIA

Ripetiamo tra le infinite, due...
dall'Avvenire d'Italia, che ci sembra
bene interpretare, nella fredda an-
sità dell'ora il sentimento di commo-
sa gioia dei cattolici italiani.

Exultemus

«L'anno giubilare aureo del sacerdo-
zio del Sommo Pontefice segnerà questo
fasto. E' un dono regale che il San-
to Padre fa agli italiani e a' suoi fi-
gli. Roma papale mostra ancora una
volta di essere il centro della fratel-
lanza delle nazioni. Attorno alla Sede
Apostolica stanno i rappresentanti di
trenta popoli: la società delle nazioni
si affolla intorno al trono di que-
sto sovrano delle coscienze, che all'u-
niverso evangelizza la pace di Cri-
sto nel regno di Cristo. Nel convito
pacifico, nell'orbita di queste celesti-
tanti attorno al Vaticano di Cristo,
ancora da lungo tempo l'Italia, l'As-
sistenza era una dissonanza perché
chi stava lontano era il popolo d'Italia,
il più vicino a Pietro di fede e di
affetti antichi.

Oggi la stella brilla un'altra volta
nel firmamento romano, nel cielo va-
ticano. I voti si compiono di milioni
di coscienze angustiate dal diuturno
dissidio. E nella suggestione riconci-
liante si compie felicemente il desi-
derio che da Pio IX a Pio XI i Pontefi-
ci esprimessero nell'invitare all'amplesso
amore e salute. Il Giubileo di Pio XI
onor e salute. Il Giubileo di Pio XI
s'apre in questa luce per noi, Italia-
ni, ed è un canto di pace e promes-
sa di frutti ubertosi per la patria, per
la Chiesa. L'esultanza si muta in lo-
de all'Altissimo e l'osanna sale al tro-
no del S. Padre».

Mikros.

L'ora storica

«Il grande evento è compiuto.
Da dodici lustri fu il sospiro più
intenso dei veri italiani; fu lo sfor-
zo a cui tesero le menti più nobili e
più consapevoli dei destini secolari,
che la Provvidenza ha assegnato al no-
stro paese.

Più volte la voce dei Pontefici ri-
suonò a dolce invito, perché i diritti
inalienabili della Chiesa fossero re-
sarciti e il supremo magistero degli
spiriti potesse svolgersi in condizioni
di indipendenza anche visibili.

Il Papa, ad onta delle Guarentigie
liberali, non era libero. Persino il ter-
reno su cui posava il suo piede non
gli apparteneva.

Ogni tentativo fu frustrato dalla
setta. Il nodo pareva insolubile.

I popoli gravitavano sempre più
verso Roma, come al solo perno di
equilibrio e di armonia universale.

L'Italia soltanto rimaneva assente,
come ignara del deposito incompara-
bile, che le era stato affidato in pri-
villegio. Eppure nessuna prosperità ci-
vile è possibile senza l'apporto di
questa sovrana norma regolatrice, sen-
za questa dipendenza volenterosa e
amorosa della potestà terrena da
quella sovranamente.

Mancava all'Italia il segno di que-
sta concordia più segreta, della più
intima e raggiunta unità di coscienze,
che desse ai suoi figli l'ampio re-
spiro di un amore non turbabile...
Ma vi sono leggi indistruttibili nel-
la storia, come nella vita dei popoli.
L'ora della giustizia non doveva tar-
dare.

Il gesto ormai è avvenuto.

L'annuncio che percorre libera-
mente l'Italia dall'Alpi al mare — ie-
ri sussurrato appena, raccolto poi con
trepidazione quasi incredula e quindi
fatto vibrante di gioia incontenibi-
le — è qui davanti a noi e si fissa
nel fondo luminoso del cuore.

No, noi non avremmo creduto di
vivere così presto quest'ora storica.
E' la più festosa della nostra giovi-
nezza.

Dio sia benedetto».

r. m.

Diamo a titolo documentario una
schematica e forzatamente breve ras-
segna dei plausi e dei commenti di
cui si è resa interprete la stampa
mondiale e che sottolinea, meglio di
qualsiasi commento, la universale
portata dello storico fatto.

Francia

I giornali mettono in luce la gran-
dissima importanza dell'accordo in-
tervenuto tra il Vaticano e il Quirin-
ale per le ripercussioni politiche che
interessano i governi del mondo in-
terno.

La stampa è unanime nel succe-
sso strepitoso del Governo italiano.
Il rigaro, il Gaulois mettono in ri-
lievo l'eco profonda del gesto che
rifiutando l'influenza della Chiesa e of-
frendo i mezzi di estendere la sua
azione, appoggia la lotta tradizionale
contro le forze sovversive di ogni or-
dine morale e sociale. Il Petit Pa-
risien e il Petit Journal stimano che
l'accordo che è stato concluso sarà so-
prattutto giovevole al governo italiano
e costituisce il più bel successo ripo-
dato dal 1870 ad oggi.

Il Temps in un articolo di fondo re-
lativo alla questione vaticana scrive
tra l'altro: «Se il Sommo Pontefice
è stato unicamente ispirato in tutto
questo dall'interesse superiore della
Chiesa e del Cattolicesimo, il governo
del sig. Mussolini, dal suo lato, è sta-
to ispirato soprattutto — lo si può
credere — dall'interesse superiore del-
l'Italia.

Pertinax nell'Echo de Paris, com-
mentando il regolamento della que-
stione romana scrive: «Il fatto essen-
ziale da mettere in luce è che un
nuovo periodo comincia nella storia
del Papato».

Inghilterra

Il Daily Telegraph rileva che per i
cattolici di tutto il mondo l'accordo è
il più importante avvenimento che la
storia abbia registrato dal 1870. I par-
tisan estremo, sia laici, sia ecclesia-
stici, sia non cattolici faranno riser-
ve, però tutti i cattolici che hanno stu-
diato spassionatamente la questione
Romana ne approveranno la soluzio-
ne. Fuori dell'ambito spirituale l'ac-
cordo segna soprattutto un principio
di un esperimento di eccezionale im-
portanza.

Il Daily Mail scrive che si tratta del
più importante avvenimento nella sto-
ria del mondo cattolico dalla entrata
delle truppe del Generale Cadorna a
porta Pia.

Il Daily Express scrive che si sta
compiendo il più importante avve-
nimento storico dopo la conclusione del-
la pace del 1918. Secondo il Times le
dichiarazioni del Cardinal Gasparri so-
no deliberatamente vaghe, non con-
sentono un giudizio sulla medietà
dell'accordo. La vera e giusta con-
danna, a parte le modalità, la to-
vante questione dei rapporti tra lo
Stato e la Chiesa è risolta. Il resto è
per ora una semplice congettura.

Svizzera

Occupandosi della soluzione della
questione romana, il Journal de Ge-
neve osserva che indubbiamente l'in-
teza costituisce un grande successo per
i due poteri che coesistono a Roma.
Essa, libera la politica italiana da un
problema che l'ha sovente indebolita
e costituisce per la Chiesa il brillante
riconoscimento della sua potenza mo-
rale.

Austria

Quasi tutti i giornali viennesi si
occupano della riconciliazione tra il
Quirinale e il Vaticano, definendolo
un avvenimento storico mondiale del
la massima importanza. Ovunque la
conciliazione viene considerata pure
un importante successo della diploma-
zia di Mussolini.

La Reichspost dopo aver fatto una
riserva e cioè che la portata dello av-
venimento per l'intera cristianità non
è ancora giudicabile, prosegue in un

commento incondizionatamente favo-
revole.

La Neue Wiener Tagblatt scrive che
la pacificazione vaticana è indubbi-
mente un importante successo della
diplomazia.

Ungheria

I giornali ungheresi salutano con
viva gioia la notizia della riconcilia-
zione tra Vaticano e Quirinale. Il Bu-
dapest Hirlop scrive: «L'opinione
pubblica ungherese prova sincera gio-
ia per l'avvenuta conciliazione. Fra il
regno d'Ungheria e il Capo della Chie-
sa cattolica esistono da quasi mille an-
ni buoni rapporti specialmente dalla
odierna Ungheria mutilata con il re-
gno d'Italia. Appunto per questi rap-
porti di intima amicizia che legano
l'Ungheria alle due altre, l'armonia
fra essi significa per l'Ungheria mo-
tivo di grande gioia e ha la sua gran-
de importanza.

Spagna

Tutta la stampa si occupa della con-
clusione dell'accordo tra l'Italia e la
Santa Sede. Il Debate commenta l'ac-
cordo in termini di vivissimo compia-
cimento, mettendo in rilievo l'altis-
simo giubilo non soltanto dei catto-
lici del mondo intero, ma anche di
tutti gli uomini amanti della civiltà
perché la soluzione della questione ro-
mana è il trionfo dell'ordine spiri-
tuale, del diritto ed in definitiva del
la morale e del bene al disopra degli
interessi della materia e della forza.

Polonia

I giornali commentano in genere
diffusamente la notizia dell'accordo
tra l'Italia e la Santa Sede, qualifican-
do un fatto storico di grande im-
portanza.

La Nazione cattolica scrive che
è difficile prevedere le conseguenze
di un fatto di tanta importanza.

Germania

La stampa tedesca, per quanto si
occupi largamente della soluzione del-
la questione romana, non presenta
notevoli commenti sull'accordo.
Il cattolico Germania intitolò —
Conclusione del concordato Romano
— ma si limita alla cronaca. Non
pubblicano la notizia il socialista Wor-
tuaris ed il comunista Rote Fahne.

Turchia

Occupandosi dell'accordo tra l'Ita-
lia e la Santa Sede il Quotidian Mi-

Stati Uniti d'America

I giornali commentano con univer-
sale favore la notizia dell'accordo tra
l'Italia e la Santa Sede. Il New York
Herald nel suo editoriale dopo aver
riscuote i termini della questione
scrive che il mondo cattolico e non
cattolico si rallegrerà che un altro
dei tormenti problemi di Europa si
è chiuso con una conciliazione. Il
New York Times nell'articolo editoria-
le scrive che, sotto ogni aspetto, il pa-
cifico accordo tra l'Italia e il Vaticano
è un grande avvenimento storico. Il
New York World nell'editoriale scrive
che l'avvenimento è di prima impor-
tanza, tanto per il Cattolicesimo che per
lo Stato fascista.

Brasile

La notizia della soluzione della que-
stione romana ha avuto nei circoli
politici ed ecclesiastici una grande
risonanza. Contribuisce a
dare un particolare risalto all'avve-
nimento così le simpatie di cui gode
l'Italia come la profonda religiosità
dell'elemento alla base della società
dell'intero Brasile. Già da sette set-
timane la stampa andava preparando
l'opinione pubblica allo storico avve-
nimento pubblicando lunghi articoli
sui precedenti storici e sull'importan-
za politica e religiosa della questione.
La nota dominante dei commenti è
che l'eccezionale grandiosità del fat-
to non può mancare di avere le mi-
gliori ripercussioni sopra a cosione,
la forza e il prestigio dell'Italia.

Argentina

La notizia dell'accordo tra l'Italia e
la Santa Sede viene molto comen-
tata dalla Stampa Argentina.
La Nacion pubblica i giudizi di va-
ri esponenti dei locali circoli cattoli-
ci, tutti concordi nell'affermare di
trovarsi in presenza di un avvenimen-
to storico di trascendentale importan-
za, che si è potuto realizzare solo per
la volontà di due personalità supe-
riori.

La Prensa afferma che la nuova ge-
nerazione italiana ripudiando le vec-
chie ideologie ha reso possibile la ri-
conciliazione con la Chiesa, che le
generazioni precedenti considerano
sempre nemica irconciliabile.

Note marginali

Constatazioni ed ammaestramenti

La «questione romana» così
felicemente e sapientemente ri-
solta, nell'interesse superiore
della Chiesa e della nazione, of-
fre a noi cattolici, ed universa-
lari in particolare modo, preziosi
inseguimenti.

Ci vorrebbe l'altissima mente
di S. Agostino per cogliere, in
una sintesi mirabile, tutta la fi-
losofia della storia che si com-
pendia in questo memorando avve-
nimento che fu per tanti anni
travaglio angoscioso di tante
menti elette e di tanti cuori sin-
ceramente amanti del bene della
Religione e della Patria.

Ma i tempi, è stato detto, non
erano maturi ed è vero che non
lo erano.

Paravano anzi volgersi ognora
più difficili, parevano straniare
ognor più il Governo d'Italia
dalla Chiesa.

La nostra storia, salda indub-
biamente anche su la guerra eu-
ropea per diminuire nell'Italia
e nel mondo il prestigio della
Santa Sede. Il socialismo mate-
rialistico e bebero pregustava in-
dubbiamente il crollo di tutti i
troni sacri e civili.

Ed invece si preparava l'ora
di Dio...

La Chiesa, che non ha mai
fretta, attese che anche questa
esperienza avesse finito per am-
maestrare le nazioni e vide, an-
che esteriormente, aumentato il
suo prestigio nel mondo. I cor-
diali si moltiplicarono, molte
vite furono spianate, molti ma-
linteri alluiti. Ma nel concerto
delle grandi nazioni che aveva-
no regolari rapporti con la Santa
Sede, mancava ancora la voce
d'Italia.

E il S. Padre invitò anche essa
nella sua prima Enciclica e i cuo-
ri si aprirono alla speranza.

Spodestato il governo della
massoneria, messa a tacere — se
non distrutta — la gazzarra anar-
coide, morti gli intransigentis-
simi di qua e di là... lentamente,
faticosamente, con molta pondera-
zione, ma sopra sicura e retta
via i due poteri cominciarono a
intendersi e ad avvicinarsi.

Dov'è Sommo che riteneva
intangibile la legge delle «qua-

rentie» da lui considerata co-
me un monumento della più al-
ta sapienza? Dov'è Nathan che si
compiaceva di fare l'antipapa al-
fante e forte Pio X? Tenebre o
morte... Iddio risparmiò loro
l'amarissimo disinganno.

Ed ecco, a me pare, gli inse-
guimenti: 1) tenere sempre ai
principi. Guardate: la Chiesa
non si schierò mai né dalla parte
di coloro che dicevano la «que-
stione romana» essere ormai
superata; né dalla parte di coloro
che la ritenevano insolubile e
predicavano che il miglior modo
di intendersi era quello di non
intendersi affatto...

Ad una cosa sola la Chiesa mi-
rava; una cosa sola si preoccupò
di riavere: la sua reale e mani-
festa indipendenza; la sua reale
ed effettiva libertà nel suo mini-
stero. E l'una cosa e l'altra ha
ottenuto.

2) Comprendere i tempi. Sa-
rebbe piaciuto tanto al liberali-
smo di un tempo e alla «vista
corta d'una spanna» di tanti uo-
mini dabbene... relegare il Papa
nella «sfera serena dei dogmi»
come diceva Mamiani, ma in ve-
ce la Chiesa ha sempre pensato
che per salvare le anime occorre
cercarle e seguirle per tutte le
vie. E fu proprio nelle grandi
svolte della storia che la Chiesa
non si smarrì, non si isolò, non
stette soltanto osservatrice im-
mobile. Essa capì anche la so-
lita età come aveva capito il se-
colo del rinascimento, nono-
stante i profeti di sventura ed ha
operato secondo i suoi tempi.

3) Guardare in alto. Voglio di-
re credere al soprannaturale. Se
c'è una cosa che manifesta evi-
dentemente la Provvidenza di
Dio nel mondo è la sua mano
che suscita gli uomini secondo i
bisogni della società; se c'è una
cosa che commuove e incoraggia
è proprio la fede viva la
quale, attraverso la preghiera e
la sofferenza, prepara le vie del
Signore e dai mali trae innume-
revoli benefici sicché quando
sembra che Iddio ci manchi è
proprio allora che ci sta più
d'appresso...

S. Anichini

Assistente del Circolo romano.

Il Pellegrinaggio dell'Università Cattolica

Vigilie

Man mano che si avvicinava il gi-
orno della partenza per il Pellegrin-
aggio del S. Padre l'ansia degli stu-
di nell'aspettativa di tanto evento cre-
scea sempre più. Da vari giorni
un'agitazione si notava nell'animo di
tutti desiderosi di recare al Vicario di
Cristo l'omaggio personale dell'Ate-
neo Cattolico. Anche ad un poco ac-
corto osservatore non poteva sfuggire
l'andirivieni di studenti allo stu-
dio dell'Assistente ecclesiastico, ricer-
ca di notizie, di informazioni, di pro-
grammi, di orari e di altre mille pic-
cole inezie.

Sono da poco passate le 13 allorché
la Piazza S. Angelo si va riempendo
di gruppi di studenti e l'anno della
Fuci risuona ad intervalli sotto gli
alberi coperti di neve. Finalmente tut-
ti si raccolgono nella vasta Chiesa di
S. Angelo ed il P. Galli recitate le
preghiere introduttive dà l'annuncio
dell'apertura del Pellegrinaggio. Al-
l'uscita dalla Chiesa mentre tutti si
avviano alla stazione per prendere po-
sto nel treno speciale, una notizia si
diffonde con la celerità del lampo. E'
stata risolta la «Questione Romana».
Comò? Può essere?... Alcuni più
pronti recatisi alla redazione del quo-
tidiano cattolico «L'Italia» tornano
recando la lieta novella: due ore pri-
ma in Roma nel palazzo di S. Giu-
vanni in Laterano è stato firmato un ac-
cordo tra il Vaticano e lo Stato Italia-
no per la risoluzione della operosa
questione.

L'entusiasmo che sembra aver rag-
giunto il suo apice, supera poi se-
stesse allorché terminato il Pontifi-
cato il Papa nel tornare nei suoi appa-
rimenti si affaccia alla loggia di S.
Pietro per dare a tutto il popolo la sua
Apostolica Benedizione.

Anche tra la folla compatta ed omo-
genea, nella stesa di ombrelli spica-
no i berretti colorati esprimenti il
giubilo dei cuori che nell'avversità de-
gli eventi avevano atteso e sperato di
lungo tempo un tale avvenimento.
Della benedizione non parliamo più
particolarmente in quanto es-
sa già è stata descritta dai giornali.

Due fucini hanno un lampo di gio-
io: corrono ad una merceria si for-
nisono di spilli e di nastri bianchi e
gialli, tagliano questi a pezzetti col
temperino, li uniscono e vendono le
occarde improvvisate a beneficio di
«Azione Fucina», (il «lampo di ge-
nio» dei fucini saldati merita tut-
to il plauso della redazione di A. F.,
che s'augura, ringraziando, un mol-
teplice sflogorio di consimili redditi
di balen). In poco tempo la
geniale trovata fa raccogliere divers
dieci e di lire a favore del nostro
foglio.

Mons. GIUSEPPE SANTO
Vescovo di Mantova

L'entusiasmo già febbrile tra
bocca, gli «archibab» sono innalza-
ti a piena voce. Una merceria forni-
sce due pezzi di stoffa: la portinaia
di un palazzo affacciata fuori del suo
regno, le cede in fretta, il segretano
cede la gloriosa canna del suo smoc-
ciolatoio, una bandiera bianco-gialla
è fatta e la massa esultante degli uni-
versitari si avvia in corteo alla sta-
zione cantando ed inneggiando.

La bandiera pontificia

L'entusiasmo già febbrile tra
bocca, gli «archibab» sono innalza-
ti a piena voce. Una merceria forni-
sce due pezzi di stoffa: la portinaia
di un palazzo affacciata fuori del suo
regno, le cede in fretta, il segretano
cede la gloriosa canna del suo smoc-
ciolatoio, una bandiera bianco-gialla
è fatta e la massa esultante degli uni-
versitari si avvia in corteo alla sta-
zione cantando ed inneggiando.

Le visite giubilari

E torniamo al pomeriggio. Alle ore
15 in S. Pietro vi è il ritrovo dei pel-
legrini per compiere in processione le
visite giubilari. P. Gemelli all'altare
della Confessione, rivolge la parola ai
pellegrini ricordando quale sia lo spi-
rito del pellegrinaggio e dopo aver
meditato sulla tomba del primo Pon-
tefice invita tutti a recitare il Credo
per riaffermare la fede e la devozione
alla Chiesa Cattolica.

Dopo la visita giubilare in S. Pie-
tro sono fatte quelle in S. Maria Mag-
giore e S. Giovanni Laterano, ove la
prima giornata del Pellegrinaggio ha
terminato.

Se la prima giornata aveva suscita-
to nell'animo degli studenti un in-
dicibile entusiasmo per il Papa e per
i grandiosi avvenimenti di questi
giorni, la seconda doveva essere e fu
veramente come una riconferma: si
aspettava la Messa del S. Padre, si
aspettava l'Udienza Particolare.

Alle 7 fummo ricevuti con la con-
suetudine solennità che è tutta propria
della Curia pontificia: al portone
di bronzo, nella sala del Conclistorio
il Sommo Pontefice celebrò per noi
la Messa: Professori e studenti pro-
strati davanti al Re Divino e al suo
dolce rappresentante in terra, ci sen-
tivamo più strettamente uniti al Pa-
dre comune in quella fede che af-
fratella e stringe tutti i popoli della
terra, in quella fede a cui reve-
rente si inchinano come ancella la
scienza per diventare essa stessa più
grande e più veneranda.

Questa solennità, questa grandiosità
nella celebrazione di quel sublime
Mistero a cui pure siamo abituati ad
assistere ogni mattina; ma era il Pa-
pa che celebrava, il Vicario di Cristo,
il Sovrano dell'Universo. Mai si sen-
te come in quei momenti, la grandezza
della nostra Religione, la caducità
di tutto ciò che non è spirituale. Si
provano certi sentimenti che si pare
non si esprimono che solo può sen-
tire chi li ha provati. Dopo la
Messa, nel cortile di S. Damaso si po-
teva per una fotografia che ricordava
negli anni il nostro Pellegrinaggio, la
nostra visita al Padre. Nel non lungo
tempo che ci rimaneva, si fece una
rapida visita ai Musei alle sale della
biblioteca del Vaticano: tutte le me-
raviglie raccolte nelle grandiose sale,
passarono dinanzi ai nostri occhi a
cantare le glorie dei secoli che furo-
no, le umane grandezze che tramon-
tano o che vivono soltanto per colui
che sfida la bufera nei secoli.

L'udienza speciale

Attesissima era pure l'udienza del
pomeriggio.

Noi si aspettava dal Santo Padre,
qualche cosa di particolare e di pro-
prio per noi; la nostra, non doveva
essere una visita come tutte le altre:
il Papa doveva dire qualche cosa di
più di quello che dice a tutti i pel-
legrini e noi come figli particolarmente
devoti volemmo esprimergli tutto
il nostro affetto, presentargli il nostro
devoto omaggio.

Professori e studenti attendevano
nella Sala del Conclistorio. Il Papa
entrò, un subitico di applausi lo ac-
coglie ed Egli passa semplice e mac-
cioso, con la sua faccia sorridente, at-
traverso le nostre file. Seduto quindi
Sua Santità sul trono, P. Gemelli,
Rettore Magnifico dell'Università Cat-
tolica, lesse un nobilissimo indirizzo
in cui dava sfogo ai suoi sentimenti,
esprimendo i suoi propositi e le sue
speranze per un sempre maggior svi-
luppo del Cattolico Ateneo. Il Prof.
Calderini lesse pure al Santo Padre
altre belle parole in cui prometteva
a nome di tutti piena e perpetua sot-
tomissione del nostro Ateneo alla
Cattedra di Pietro e lavoro indefesso
per l'avvento del Regno di Cristo;
mentre rievocava, nel tratteggiare le
ansie e le soddisfazioni della ricerca
scientifica, ai giovani allievi sono
già promossi collaboratori la cara
attività dei professori, i più sagaci ma-
gistrati del fascio dei ricordi e della
meditazione di operosità e di sapienza
nelle sale della sua Ambrosiana. A
nome degli Studenti rivolse al Santo
Padre un breve ma profondo e senti-
to indirizzo Mario Petroncelli, e la
Dot. Vassalli a nome delle studentes-
se; il comm. prof. Paoletti poi lesse
l'omaggio della modesta ma valoro-
sa schiera degli impiegati e delle ado-
natrici che tanto lavorano per l'Uni-
versità Cattolica.

Graditissimo fu al Santo Padre il
dono di tutte le pubblicazioni dell'U-
niv. fatto dai professori e studenti, e
del Pollettino degli amici presentato
gli dagli impiegati.

Parole paterne

E infine la desideratissima solenne
parola del Papa: il Santo Padre ci ri-
volse un lungo paterno, affettuosissi-
mo discorso, in cui tante e tante cose
ci disse che nessuno, mai potrà di-
menticare.

Il Santo Padre era commosso di ve-
dersi davanti tanta gioventù a lui
così devota e non potè trattenersi
per esprimere i suoi sentimenti; ma quan-
do dopo aver parlato dell'Univ. di Mi-
lano, degli studenti e di tante altre
cose, rivolse intenzionalmente il suo
pensiero e la sua parola al grandissi-
mo avvenimento di questi giorni, Sua
Santità riprese forza, divenne più elo-
quente e si diffuse a parlare con lar-
chezza e con molti particolari di quel
trattato per cui la Santa Sede ritorna
finalmente libera, e di quel Concorda-
to che ridà Dio all'Italia e l'Italia a
Dio. Come un buon padre parla ai
suoi figli delle cose di famiglia, così il
Papa si compiacque di dire a noi que-
ste cose, riservando a noi come segno
di particolare affetto, ciò che ad al-
tri non disse, raccomandando tutta la
lunga storia delle faticose trattative
che ebbero un esito così trionfale. Ma
non si può ripetere un pensiero sen-
za tirar dietro tutti gli altri, e non si
finirebbe più: noi ci serbiamo in cuore
le preziose parole. Esse sono il do-
no più bello che ci abbia potuto fare
il Santo Padre, il pegno più caro del
Suo affetto per noi.

Alle ore 7.30 di giovedì una lunga
fila di autobus attendeva dinanzi a
S. Maria per condurre i pellegrini al-
le Catacombe di S. Domitilla ove
Mons. Ruffini disse la S. Messa ed in-
vitò a meditare la Fede dei primi Cri-
stiani che qui credettero e soffrirono.

Nel pomeriggio ha luogo nel Salo-
ne della Musica Sacra il ricevimento
offerto all'Università Cattolica dal Co-
mitato dell'Anno Santo.

Così terminò il pellegrinaggio a
Roma.

Il seguito i pellegrini visitarono
Montecassino e Napoli, ma la cronaca
di questi viaggi li rimandiamo al
prossimo numero.

Mario Petroncelli

L'ANIMA E LE OPERE DELLA FUCI

Cronache dei Circoli

Non multa loquimur sed vivimus

TORINO

Iniziativa e manifestazioni del "C. Balbo"

L'attività del Circolo, ripresa quest'anno con l'assemblea convocata dal Reggente avv. Clemente Grosso il giorno 26 novembre, e con l'inizio del Corso di Religione tenuto dal nostro Assistente Ecclesiastico Can. prof. Domenico Bues. Il Corso si svolge, secondo il programma dettato dalla Federazione, sull'argomento della Morale.

Il 10 dicembre ebbero luogo le elezioni con discreto intervento di soci. Risultarono eletti: presidente Carlo Salvi, ingegneria; Vincenzo Arcozzi-Masino, legge; (vice-presidente), Alberto M. Tressio, ingegneria (segretario), Renato Zaccaria, ingegneria (cassiere), Emanuele Testa, lettere, (bibliotecario), Giuseppe Olivero legge; Piero Castiglioni, ingegneria (consiglieri).

Sabato 15 il nuovo Consiglio si presentò all'Assemblea, esponendo per bocca del Presidente il programma di attività per il nuovo Anno. Egli insisté sulla necessità della collaborazione intensa di tutti i soci e soprattutto della loro frequenza alle principali attività religiose e culturali. A proposito di queste il Presidente dichiarò che il Consiglio avrebbe promosso la costituzione di un gruppo di studio, avente per scopo principale l'esame dei temi proposti dalla Federazione.

Della solenne inaugurazione già fu data relazione in questo giornale. Assai suggestiva è riuscita la festa del matricole.

Al mattino, ai piedi della Vergine Consolatrice, i soci dei Circoli « Cesare Balbo » e « Gaetano Agnesi » innalzarono a Dio le loro preghiere per la buona riuscita della giornata e si accostarono a ricevere la S. Comunione data da S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Dopo una breve colazione, consumata tra la più schietta allegria, ebbe luogo nel palazzo Arcivescovile la prima adunanza presieduta dal consigliere nazionale Cecchi, alla presenza del Presidente generale, del can. Bues, assistente ecclesiastico del « Gaetano Agnesi », dei due presidenti dei Circoli, sig. Carlo Salvi e sign. Lea Gentile e di un numeroso gruppo di soci.

Il consigliere Cecchi, presentato dal presidente Salvi che comunicò prima le adesioni di Mons. Montini, Mons. Sargolini della ditta: Unterlechner, del dott. Gonella, della dott. Mela e del dott. Renzo de Sanctis, tracciò schematicamente a grandi linee la storia della « Fuci », dalla sua fondazione sino ai nostri giorni.

Nel pomeriggio intervenne alla seconda adunanza il prof. Bettazzi che portò rievocando nomi e fatti storici torinesi; dopo di che il dott. Igino Righetti, nostro amato presidente generale, pronunciò un forte discorso programmatico, precisando con il fervore della sua parola il presente orientamento della Fuci. Il discorso fu salutato da un vivissimo applauso.

Vennero quindi solennemente consegnate le tessere alle matricole, accompagnate da una copia della vita di Pier Giorgio Frassati, gloria della « Fuci » torinese e italiana, e del primo quaderno fucino edito dalla Cooperativa « Studium ».

PADOVA

L'attività del circolo "E. Cornaro"

Ci siamo riuniti dopo le feste natalizie, abbiamo incominciato il corso di morale e numerose siamo accorse ad ascoltare la parola sapiente e vera del Padre Rosi S. I. e le discussioni prima timide e brevi sono state venute lunghe, aperte, vivaci.

Anche la giornata di ritiro, predicata pure dal Padre Rosi nella raccolta cappellina del Pensionato del S. Cuore, ha lasciato nelle anime nostre una profonda impressione e così unite a Dio coll'animo e colla mente ci prepariamo a passare queste giornate di carnevale.

Una sfida lanciamo agli altri circoli e sosteniamo di essere state noi le più originali nell'escogitare il mezzo per diventarci e per popolare la nostra Biblioteca.

Pensate! un'alta all'araba, pro Biblioteca, è stato ideato, preparato, effettuato in poco più che una settimana. Un'attività febbrile ci ha animati, attività alternata da speranze e da umori, da momenti di allegria e dal terrore di un... fiasco.

Finalmente tutto è finito e fra i ricordi è rimasto quello di una piccola tribù araba emigrata nel Salone dell'Istituto del S. Cuore, gentilmente concesso, e trasformato dalle nostre abili mani in un ambiente improntato di caratteristiche arabe: piante più o meno esotiche, tappeti orientali o divenuti tali per l'occasione, abiti autentici hanno concorso a dare alla nostra festa un carattere di schietta semplicità e di sobria eleganza; e il che è stato offerto e preparato da una cara signora di quei paesi e servito da quattro arabe improvvisate e le invitate sono accorse distinte e numerose.

Un grazie speciale alle Madri del S. Cuore che ci hanno aiutato in modo ammirabile e alla gentile signora che colla sua presenza e colla sua opera ha saputo imprimere al nostro trattenimento una nota dei suoi paesi.

Un evviva poi a noi fucine che colla nostra attività abbiamo coronato di successo la piccola festa.

Sedute e lezioni al "Bonatelli"

In questo ultimo ed operoso periodo nel nostro circolo si sono tenute sedute di Presidenza ed un'Assemblea Generale per tracciare il definitivo programma di lavoro dopo quanto venne detto alla Settimana di Studio della quale diede chiara e commossa relazione il nostro... feroce (all'aspetto) Presidente.

Ogni settimana si tiene la lezione di religione sul tema « La morale », fatta dal nostro Assistente prof. Mons. Girardi, il gruppo del Vangelo e la Conferenza di San Vincenzo che, quest'anno, serve anche ad iniziare il movimento nella nuova e povera Parrocchia della Sacra Famiglia.

PAVIA

Inaugurazione dell'anno sociale

Questa corrispondenza vi arriverà colla velocità oraria del treno che mena alla Certosa, ma non spaventatevi per questo. Come chi arriva effettivamente alla Certosa, dopo ore di sgomento, deve sgranare tanto d'occhi dalla meraviglia, così farete, credo, anche voi quando vi darò ufficialmente la notizia che si è inaugurato l'anno sociale dei fucini e delle fucine pavesi. Come? Così presto? Sì, il 21-22 gennaio noi avevamo già fatto tutto. Anzi ci si assicura che Borroni e Rusconi (nientepopodimeno che Presidente e Vice presidente) avessero vaghezza di riuscire a concludere la cosa anche prima, ma sudarono invano attorno a questa idea.

Spuntò alla fine l'alba del 21 gennaio... ma forse è meglio saltare tutte le ore intermedie ed arrivare subito alle ore 16,30 quando nel salone del Vescovado incominciarono ad affluire Autorità, dame patronesse, invitati, studenti e studentesse dei circoli « S. Severino » e « Gaetano Agnesi ».

Tra le Autorità notiamo oltre a S. E. Mons. G. Ballerini, Vescovo di Pavia, il comm. prof. Pietro Vaccari, Podestà di Pavia, il rag. Gambiara in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il prof. can. R. Nascimbene, rettore dell'Almo collegio Borromeo, il sac. prof. Protti del pensionato univ. « Card. Ridolfi », il prof. Venceslao Ivanov del Collegio Borromeo, il sac. prof. Angelini, Giovanni Codini, Mons. Rossi e Don Bassi, assistenti dei due circoli. Parla per primo Borroni, che, dopo aver comunicato le adesioni della Federazione e dei vari circoli, esprime la sua riconoscenza al Vescovo ed alle autorità civili intervenute, manifestando i più fermi e nobili propositi per l'avvenire. Gli succede a parlare per le fucine la Presidentessa Borlandi che aumenta la dose con parole più alte (Borroni tanto non s'offende) sul compito della donna nella vita moderna. Alla fine si alza, accoglie da applausi sinceri, l'oratore ufficiale, comm. avv. G. B. Migliori, che parla sul tema: « La voce di un grande scomparso ». Basta pensare a due cose per comprendere come egli abbia potuto divenire simpatico al suo uditorio. Egli, già Presidente generale della nostra Federazione, parlava a noi col cuore rigonfio di ricordi; e parlava del nostro Arcivescovo, il compianto Card. E. Tosi, egli che tante volte gli era stato vicino al fianco e che ne concepiva i più riposti pensieri. La semplicità, l'amore, il senso di responsabilità, la romanità, doti caratteristiche dell'Arcivescovo, hanno dato all'oratore felici spunti per consigliare anch'egli come fratello maggiore, i fucini a proseguire nella via intrapresa. La parola vibrante del nostro Vescovo e la Sua paterna benedizione, chiudono la cerimonia. Canti gioiardi ed inni fucini si sprigionano dalle labbra e sono di buon augurio per l'anno sociale iniziato.

A sera, l'avv. Migliori si trova ancora al nostro circolo: ancora canti ed inni, e poi lo si accompagna alla stazione incolonnati a tre a tre, con tanto di capo-squadra. Quando egli è partito, quel mattacchione di Santini, che aveva rimuginato certi suoi versi buffi sulla cerimonia, non ne può più, e colla loro declamazione, fa scandalizzare seriamente il nostro buon don Codini. (Invieremo il pasticcio, e se la Redazione crederà opportuna la cosa, sarà data in pasto ai lettori).

Il giorno dopo, alla mattina, la cerimonia si ripeté più intima e più sentita, di fronte all'altare del S. Cuore in Cattedra. Celebra Mons. Vescovo, il quale alla Comunione ha commosse parole di incoraggiamento per tutti: poi egli stesso distribuisce l'Ostia Sacra a tutte le fucine e a tutti i fucini.

Così abbiamo iniziato ufficialmente l'anno sociale. L'attività del circolo però era già iniziata da un pezzo: era ha acquistato soltanto un ritmo più regolare e veloce. Volete un esempio di questa attività? Ecco.

Lunedì, 28 gennaio: Assemblea generale dei soci; martedì, 29: id. Conferenza del socio e segretario (bisogna dirlo, perché lui ci tiene) Gandellini, sul tema: « Carlo Marx, uomo e pensatore »; mercoledì, 30: id. Lezione di apologetica, tenuta da Mons. Rossi; giovedì, 31: id. Rappresentazione teatrale: « Il neo diuturno l'orecchio », tre atti di R. Fusilli e della « Patente » un atto di L. Pirandello; venerdì, 1 febbraio: Gruppo del Vangelo, lettura e commento di Rusconi con discussione; sabato 2: febbraio: Riposo.

E mi pare che basti.

Il nuovo anno al "G. Agnesi"

In seguito alle elezioni generali tenutesi in dicembre è stato costituito il seguente consiglio di presidenza: Presidente: Renza Borlandi; Segretario: Sandra Sirtori; Cassiere: Teresa Malfidasi; Consigliere: Sina Malspina, Rosetta Bignami; Delegata per le Missioni: Malspina; propagandista: Studium Bignami.

Dell'inaugurazione ufficiale dell'anno sociale avemmo il giorno 21 gennaio, 1929 unitamente al Circolo Maschietto, a quest'ultimo il compito di parlare.

Il 23 gennaio sono stati consegnati dal Consiglio di Presidenza a Don Fasani, Rettore del Collegio S. Agostino di Pavia, i medicinali raccolti tra le fucine per le Missioni, affinché Egli li trasmetta a S. Ecc. Mons. Stoppani, vescovo missionario.

In una fraterna e schietta allegria si è svolta il 3 febbraio nella piccola sede del circolo la gaia ed intima festività delle matricole, che quest'anno ha compreso in sé anche quella consueta del Carnevale. Vi hanno presenziato un buon numero di soci tra le quali tutte le nostre brave matricole che si distinguono assai tra le fucine per il loro zelo tanto nello studio che nelle opere di pietà.

E' stato offerto un tè con biscotti e panna montata, preparato da soci più anziane, le quali hanno disimpegnato al medesimo tempo la

funzione di cameriere e di padrone di casa; a quanto pare, le nuove componenti la famiglia fucina ne sono state assai soddisfatte, se si deve giudicare dalla serena allegria che subito si propagò tra esse e che non tardò a proromper in canti e suoni festosi.

Così trascorsero due ore, in una fraterna e sacra allegria che strinse di più i saldi nodi che uniscono i membri della bella famiglia fucina.

Un gruppo di fucine, non molto numeroso, perché la maggior parte di esse già si erano assentate per le vacanze di carnevale, ha preso parte alla funzione tenutasi nella Chiesa di S. Giovanni Donnarum in riparazione dei disordini del carnevale. Alla mattina, unitamente agli altri circoli femminili della città assistettero alla S. Messa che fu celebrata con la S. Comunione generale e discorsi nel pomeriggio dalle 14 alle 15 hanno adorato Gesù sofferente esposto.

TRIESTE

Elezioni della nuova presidenza

Domenica 20 gennaio in seguito al trasferimento per ragioni professionali del pres. ing. G. Bartoli a Venezia, l'Assemblea dei soci all'uopo convocata ha proceduto alle elezioni della nuova Presidenza.

Lo scrutinio fatto da due solerti e scrupolosi scrutatori ha confermato pienamente le previsioni del Comitato elettorale, fedele interprete dei desideri dei soci ed ha dato i seguenti risultati: Presidente, prof. Guido Trani, consigliere Giorgio Jaut e rag. Ernesto Macca.

L'Assemblea, particolarmente solenne per la presenza delle vecchie colonne della Fuci, ha salutato con entusiasmo il nuovo Presidente che consapevole del grave fondo che si addossava, con un brillante discorso ha inneggiato alle ragioni ideali del movimento fucino, facendo appello alla buona volontà di tutti i soci — per i quali il Circolo veramente esiste, vive ed opera. Il presidente uscente, ing. G. Bartoli, con commossa parola si è staccato dal Circolo, formulando gli auguri più belli per l'avvenire della Fuci tergestina che sempre lo ricorderà con gratitudine e con amore.

Infine hanno preso la parola il Dr. Palutan e qualche altro. In tale occasione il socio Martinolich con atto munifico ha risanato sensibilmente le finanze esauste del Circolo.

Commemorazione di L. Cadorna

Nel trigesimo della morte del compianto Maresciallo d'Italia, per iniziativa del Circolo alla presenza di uno scelto pubblico, il rag. Ernesto Macca ha commemorato con alta parola lo illustre scomparso, dimostrando una particolare conoscenza degli avvenimenti dell'ultima guerra e ne ha messo in rilievo le virtù militari civili e religiose che lo fecero degno figlio d'Italia e della Chiesa, patriotta ardente, fedele di ogni debolezza e di ogni forza, e cattolico umile e sincero, senza ostentazioni e senza machiavellici ingannamenti.

Alla fine del suo lungo e denso discorso il rag. Ernesto Macca è stato vivamente applaudito.

NAPOLI

Programma dal 17 al 24 febbraio

19 Martedì ore 19 - Gruppo studio di legge.
20 Mercoledì ore 18,30 - Sezione di religione (Mons. Fabozzi).
21 Giovedì ore 18,30 Gruppo studio Teologia (don d'Azeglio).
Idem, ore 20 Riunione matricole.
22 Venerdì ore 19,30 - Gruppo studio di Medicina (Prof. Palmieri).
23 Sabato ore 18 Istituto di cultura « La Famiglia e l'Educazione » (dott. De Michel).
24 Domenica - Ritiro minimo presso i Salesiani al Vomero - (Prenotazioni L. 5,00) a d'Alessio).

Festa per la docenza del dott. Mario Mazzeo

La sala è gremita non solo di fucini e fucine, ma più di amici della F.U.C.I. La sorridente figura dell'Eminentissimo Cardinale Ascalesi conforta ed onora tutti.

La famiglia è riunita intorno a un fratello maggiore al neopresidente Mario Mazzeo, ora non più fucino, ma maestro dei fucini; meglio ora più che mai universitario cattolico, perché insegna dalla cattedra la Scienza e la Fede, che lo resero un tempo il fucino-tipo.

E' la festa di famiglia: dicevo. Tutti i buoni papà sono presenti: il nonno, non troppo lontano da noi i fratelli maggiori sì, perché siamo ancora fra chiasso con noi; essi sono il papà, Della Rocca, De Simone, Palmieri, Sirtori, ecc.

Sale alla sbarra il presidente Riccio, che porge gli auguri e le congratulazioni al neo-presidente e volge ai fucini parole d'incitamento a seguire l'esempio.

Parla poi il prof. Guglielmo Della Rocca, che mette in rilievo le virtù e la scienza del festeggiato, virtù e scienza, che riflettono in tutto la santa persona del prof. Mazzeo. Indi Mons. Fabozzi, con degli episodi della vita del prof. Mazzeo, mostra come egli fu perfetto fucino ed ora è esemplare dottore e docente cattolico. La benedizione del Cardinale in ultimo scorcio, consolatoria ed incitativa per tutti, dopo che il prof. Mazzeo commosso ha ringraziato tra un uragano di battimanti.

Gli invitati vanno via, ma i fucini con i professori rimangono e la chiacchierata e la... pastata cioè pardon... il furto delle paste incomincia. Tutto è terminato. Si sente solo la lamentela di qualche fucino (« povera bestia... ») che è rimasto senza niente.

Rinnoviamo da queste colonne gli auguri e le congratulazioni al prof. dott. Mario Mazzeo.

Udienza del Cardinale

Martedì scorso il Consiglio direttivo del nostro Circolo ebbe l'onore di essere ricevuto dall'E. mo Cardinale Arcivescovo. S. Eminenza volle essere informato minutamente delle attività del Circolo, trattenendosi più di un'ora e mezzo in paterno colloquio. Dopo benevole parole di congratulazione per l'attività svolta, Egli raccomandava

molto, a formazione spirituale ed incita a preparare una manifestazione culturale contro il pan Cristianesimo. Indi benedice paternamente i presenti e co' essi i circoli tutti.

PRATO

L'attività del gruppo fucino

Accanto a Genova, Roma, Firenze, Bergamo, Milano, città laureate ecco Prato con i suoi 10 fucini che viene a ficcare il suo rosso rosso e interzito dal fucino, perché siamo ancora in attesa di un nuovo adattamento ora non ci riscaldiamo che al tepido fuoco della speranza: anzi se Galli vorrà metterci la sua parola autorevole chissà non andiamo a rallegrare la sala di Prato, un po' di vita non fa male alla nonnetta e poi noi ne faremo trancare il dottore per gli eventuali affetti di cuore, ne l'avvocato per il cuore dei suoi sacrosanti diritti.

Non abbiamo grandi gesti al nostro Circolo, ma abbiamo fatto di notevole utilità e di contributo non è dato alla settimana natalizia del G. C. Cavalleresco, se si sono distinti i nostri fucini, nella distribuzione dei pacchi alle famiglie più povere della città, per un po' di carità, insieme alle Sig. ne carissime « Clotilde di Savoia » via deserte e frequentate; improvvisi scompaiono per fondachi e soffitte quasi attratte da un gelido focolare, dove brillano però gli occhi neri di Bimbini e quelli riconoscenti di una mamma. Così pure al pranzo di S. Stefano ai 100 vecchi si prodigarono nel servizio inappuntabile: con la visita alle Caserme e all'ospedale cittadino, che ci fu guida l'egregio nostro reggente dott. Biagiotti, terminò la nostra attività natalizia.

Il 29 gennaio ci fu ospite gradito il dott. Galli che ringraziando per questo giorno, che ci auguriamo di rivedere presto. Poche ore dalle 6 alle 11 di sera potremmo per la città ai pochi momenti, alle molte chiese; un atto d'ossequio al nostro onore, ecc. ecc. Don Fantacini, Vicario Generale, e poi al circolo G. Toniole e a lui intitolato.

Poiché l'opera è sorta in seno alla benemerita Conf. S. Vincenzo di Pavia e ne è stata alla detta Conf. affidata la cura per il perfetto funzionamento e la Direzione, ben possono i fucini leccesi, che costituiscono il nucleo più numeroso dei soci attivi della Conf. di carità, considerare come cosa loro la Cucina Economica. La inaugurazione è riuscita solenne, che è merito della Fuci di Lecce aver preso una così benefica iniziativa.

SCHEMI DI STUDIO

Corso di sociologia

Origine dell'Autorità politica (P. Filograssi S. I.)

L'Autorità è il complesso delle facoltà necessarie per condurre efficacemente la società civile al conseguimento del suo fine.

Affermiamo: 1) L'autorità è necessaria affinché gli uomini possano stabilmente formare il consorzio civile.

Per raggiungere il fine delle società civili è necessario ridurre i molti all'uno nel senso che i molti costringono con l'unione di volontà e di intenti con collaborazione di opere nel procurare lo stesso e identico bene comune. Ora questo è impossibile, se non tenersi, senza un principio direttivo che sovrasta e governi, cioè senza l'Autorità. Tanto più che lo scopo da raggiungere è quanto mai complesso; i mezzi enormemente vari e molteplici; gli uomini, lasciati a se stessi e alle proprie iniziative, tendono a muoversi con propri e individuali criteri ed attività.

Donde segue che, ove l'Autorità fosse divisa fra più soggetti, tutti dovrebbero dipendere e subordinarsi ad un solo supremo Potere: altrimenti mancherebbe la volontà costringente al bene comune.

2) L'autorità politica, in se stessa considerata, non è altro che la società civile; è la natura e per ciò stesso da Dio, come autore della natura. L'uomo è naturalmente sociale, naturalmente entra a far parte della società civile ed in essa coopera al fine delle attività, naturalmente ed indispensabilmente la società ha bisogno di una suprema Autorità. Quindi è voluto dalla natura l'Autorità, e in conseguenza da Dio, che è il Principio efficiente della natura.

Cfr. Enciclica « Immortale Dei ». La Dottrina sociale cattolica nei documenti di Leone XIII p. 84.

Varie forme di Governo

Due forme primitive: monarchia e poliarquia.

Nella monarchia il Supremo potere non si divide, ma tutto risiede in una sola persona fisica.

Nella poliarquia e democratica, il potere supremo è distribuito fra molti, in quanto le leggi non hanno vigore, se non col consenso di quei molti in cui risiede l'Autorità.

Dalla combinazione delle forme primitive di governo ne risultano altre che, più o meno, partecipano delle monarchie e delle poliarchie.

Benché, stando al diritto naturale puro e semplice, ciascuna di queste forme siano se legittima, pure: Nè le forme concrete del potere politico, qualunque esse siano né la attuazione del potere in queste o quelle determinate persone derivano immediatamente da Dio. Non vi è persona, investita di potere politico, che possiede ed eserciti l'autorità per diritto divino.

La determinazione delle forme di governo, e del soggetto in cui risiede l'Autorità, generalmente viene dagli uomini ed è legata a fatti umani e contingenti che la rendono concreta in tale o tale maniera.

Bibliografia: 1) Conferenze sociali tenute nel de-

mento, lasciandoci con gran desiderio di tornare e con la speranza di un congresso non lontano che valga nella nostra città ad attrarre la massa studentesca con voi più vicino alla verità.

Raccomandiamo ai soci per lunedì la loro presenza alla conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.

LECCE

Feste famigliari al Segretariato

Domenica 30 u. s. i fucini leccesi festeggiarono il loro compagno Aldo Valente ultimamente laureatosi con piena di voti in Ingegneria nella R. Università di Torino. Nella sala delle riunioni al Collegio Augusto, si ritrovarono tutti i chiassosi fucini del Segretariato e in « gran baldoria » presentarono i loro auguri al neo ingegnere.

Parlo a nome di tutti i presenti e gli assenti il Reggente che presentò ancora il dono che i compagni hanno voluto offrire al loro fratello di idee.

Non manco la nota allegria portata dal fucino Renato Lucisco che col suo brio e vivacità rivolse parole di augurio e di saluto al caro Aldo Valente che si preparava a partire per Milano.

A tutti rispose commosso ringraziando il festeggiato. Furono offerte paste e cioccolate. Infine il solito gruppo fotografico chiuse la bella riunione che non possiamo dire seconda alle altre per la sana gioia e fraternità e schietta cordialità.

La sera del 21 dicembre la piccola famiglia dei fucini leccesi volò ritrovarsi per solennizzare la « fine di anno ». Dopo il « Te Deum » di ringraziamento nella chiesa del Collegio Augusto, nella sala vi fu un caratteristico concerto musicale vocale dei fucini diretto da Renato Leccese. Delle canzoni fucine e delle « voci armoniose » degli applausissimi neocantanti risuonano ancora le pareti della sala!

Inoltre nella nostra città si sono solennemente inaugurate le Cucine Economiche, opera di indiscutibile vantaggio, morale e sociale, voluto dal compianto Vescovo Mons. Gennaro Trama e a lui intitolato.

Poiché l'opera è sorta in seno alla benemerita Conf. S. Vincenzo di Pavia e ne è stata alla detta Conf. affidata la cura per il perfetto funzionamento e la Direzione, ben possono i fucini leccesi, che costituiscono il nucleo più numeroso dei soci attivi della Conf. di carità, considerare come cosa loro la Cucina Economica. La inaugurazione è riuscita solenne, che è merito della Fuci di Lecce aver preso una così benefica iniziativa.

Corso di religione

La morale (Mons. G. B. Montini)

LEZIONE VIII

1. - Il grande castigo delle morali individualiste è quella di non diventare sociali se non con l'anarchia o l'assolutismo; come quello delle morali sociali è di non giustificare il loro ideale (cfr. per la prima affermazione l'esperienza filosofico-storica contemporanea; per la seconda: Guiseppe, La morale e le morali p. 138-139; Borroni, La morale cattolica e le teologie, in Rev. Apologetica, agosto 1928, p. 129-130; TAMINI, Education et positivisme, etc.). Il Vangelo invece è sublime per aver dato per equivalente della sua perfezione religiosa e soprannaturale, la riverenza incomparabile dell'individuo perfettamente equilibrata con un massimo valore sociale.

2. - La necessità degli altri per la propria salute è il fulcro stabilito da Cristo per tale equilibrio. Ragioni naturali come l'identità di natura, la comunicazione dell'esistenza e la consuetudine di vita, ecc. mostrano la necessità di rapporti ordinati, e perciò etici, con gli altri, di cui discende la morale sociale e il diritto (cfr. TAPPARELLI, Diritto Naturale I, diss. II). Quindi già un benessere umano reclama gli altri, come condizione della nostra educazione morale. La Rivoluzione va assai più oltre: a) stabilisce una tale infrangibile solidarietà fra gli uomini che, si può dire, crea il vero concetto di umanità: vedi i dogmi fondati su tale solidarietà, p. 85 il peccato d'origine, la Redenzione, la comunione dei santi; b) svela Dio Padre, che non potremo nominare così senza riputare fratelli gli altri; c) stabilisce un'economia sociale di salvezza, la Chiesa, all'intorno della quale vivrà la salute; ecc.

3. - Con la trasfigurazione degli altri diventa l'elemento etico originale portato dal Vangelo nell'etica sociale. Per trasfigurazione intendiamo il motivo dell'unione, più della ricerca degli altri, e cioè l'amore di Dio. Con la affermazione precedente (n. 2) Kant ci potrebbe rimproverare di trattare gli altri come mezzo. Ma come trattarli poi come fine, senza disordine? Il Vangelo ci insegna, con il mirabile antropomorfismo della Genesi, a cercare Dio nella sua immagine che è l'uomo (cfr. Epistole di S. Giovanni); anzi tanto insiste su questo concetto che chiamerà ogni uomo, ch'è nella carne fratello di Cristo, quasi specchio, e vivente riproduzione di Dio fatto uomo (cfr. MATTEO c. XXV).

4. - Così il Vangelo stabilisce che la stessa possibilità di sintesi della morale attribuita al sommo precetto dell'amore di Dio è pure conferita al amore del prossimo, chiamato pure « piena » della legge ». Omotino della « carità », verso Dio e verso il prossimo.

La compiacenza della S. Sede per le nostre pubblicazioni

S. E. il Card. Gasparri ha fatto pervenire al Presidente generale il seguente lusinghiero plauso:

« Sua Santità ha accolto con particolare gradimento e compiacenza i nuovi volumetti della collezione « La Cattedra », la quale, sotto gli auspicii della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, viene man mano pubblicando, con apposita traduzione italiana e con opportuna introduzione, i documenti pontifici che più direttamente interessano la cultura e la formazione dei giovani e degli studiosi.

« Questa iniziativa infatti ha il duplice merito di rendere omaggio al sommo magistero ecclesiastico, custode ed interprete delle divine verità, e di diffondere i salutaris insegnamenti in mezzo alla gioventù, quanto mai bisognosa, fra tanti errori che da ogni parte la insidiano, di tale guida luminosa e sicura.

Il Santo Padre confida che la collezione avrà il dovuto incremento e diffusione, come quella che intende vincere il silenzio di cui spesso viene circondata la parola del Vicario di Cristo, e di mostrare, ai giovani principalmente, come questa parola lungi dall'essere estranea alle più vive questioni del pensiero e della vita attuale, ne possiede il segreto di feconde e benefiche soluzioni.

A questi sentimenti l'Angusto Pontefice unisce per la S. V. e per quanti la coadiuvano in così lodevole iniziativa la Benedizione Apostolica, propiziatoria della divina assistenza ».

Il plauso della Congregazione delle Università.

Mons. Ernesto Ruffini, segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi, ha inviato al nostro Presidente questa lusinghiera lettera:

« La ringrazio dell'omaggio, che ha voluto gentilmente farmi di alcune pubblicazioni della F.U.C.I. Mi congratulo di cuore con Lei, chiarissimo Presidente,

Società Cattolica di Assicurazione

INCENDIO - GRANDINE - VITA

ANONIMA COOPERATIVA

Sede e Direzione Gener. in Verona Via S. Eufemia, 43 (pal. proprio)

Sede e Direzione Gener. in Verona

Via S. Eufemia, 43 (pal. proprio)

La « Cattolica » venne fondata nel 1896 da un gruppo di cattolici italiani sotto il patrocinio dell'opera dei Congressi e Comitati Cattolici in Italia, con l'alto compito di dare alla previdenza una forte impronta morale, di diffonderla anche fra le classi umili, e di farla apprezzare come elemento di ordine e di benessere sociale.

Essa assume la forma più propria alle Società che non sono di speculazione, ma di funzione sociale, cioè la forma cooperativa, perfezionandola poi con l'opportuna divisione dei bilanci per ognuno dei Rami esercitati.

La Società, benedetta dal S. Padre, favorita ed incoraggiata da Eminentissimi Cardinali, da Eccellentissimi Vescovi, e dalle persone più autorevoli del movimento cattolico italiano, raggiunse un insperato progresso.

La sua situazione alla fine del 1927 con un capitale interamente versato di L. 2.334.185 con Lire 17.720.110,31 di riserve e con l'incasso annuo di L. 32.721.051,35 di premi e una organizzazione di 100 Agenzie Generali con 2000 subagenti in tutta Italia, rappresentano un complesso di garanzie finanziarie e morali di primo ordine.

La « Cattolica », per disposizione statutaria, distribuisce ogni anno una parte degli utili alle opere cattoliche d'indole economico-sociale, accorda speciali facilitazioni nelle assicurazioni di beni ecclesiastici, opere pie, istituti di beneficenza: è la sola Compagnia fiduciaria della Clero in Italia ai cui aderenti confederazione fra le Associazioni del cede pure speciali facilitazioni.

e coi suoi volenterosi collaboratori della iniziativa presa, davvero cattolica, di diffondere tra gli studenti e in genere tra le persone colle i documenti Pontifici. Gli Universitari non potrebbero dare al Padre comune dei fedeli, al Vicario di Gesù Cristo, attestato più bello di devozione, né potrebbero fare opera più proficua di apostolato cristiano.

La dottrina cattolica nei suoi due aspetti del credere e dell'operare, in rapporto ai bisogni principali dell'ora che volge, è seguita con sovrana chiarezza, papale di fresca vitalità nelle Encicliche Papali: ascoltare la ispirata parola è segno di sincero attaccamento alla Cattedra di S. Pietro, ma divulgarla il pensiero, come loro fanno, è privilegio di figli amorosissimi. Vedo con somma compiacenza che la F.U.C.I. è ben degna di quella predilezione, che il Santo Padre in numerose occasioni le ha dimostrato.

Io non so come potrei essere utile a codesta ammirabile Federazione; ma se a mostrare la mia profonda simpatia serve ch'io tenga le due lezioni di S. Scrittura, delle quali Ella mi ha pregato, sono ben lieto di accettare l'invito, malgrado mi senta assorbito da molteplici occupazioni. Perciò senz'altro se Ella acconsente, mi prenderò l'onore di parlare della Bibbia la sera di martedì e di giovedì (18 e 20 corrente) in ora e località da determinarsi da Lei.

Con la speranza dunque di stringere presto con Lei, e con la sua fiorentissima Federazione, vincoli di amicizia più forti, ho il piacere di stringerle con vero affetto la mano augurandole ogni celeste favore ».

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

IGNO RIBETTI, Direttore responsabile GUIDO GONELLA, Condirettore

Tip. Pol. « Cuore di